

## LA PILLOLA DELLA DISCORDIA

# Aborto chimico, solo due casi

*Poche richieste per la Ru486, confermate le previsioni dei medici*

di Laura Milano

**FELTRE.** Dal dispensario farmaceutico di ostetricia ginecologia mancano solo due pillole di Ru486 su trenta ordinate in primavera al Santa Maria del Prato. Solo due donne, da aprile ad oggi, hanno richiesto l'aborto chimico al posto di quello chirurgico. Si confermano così le previsioni dell'équipe.

Già al momento dell'acquisto del farmaco che ha creato un estenuante dibattito ai livelli istituzionali, trenta confezioni erano sembrate anche troppe agli addetti ai lavori. I primi e unici casi di richiesta da parte di donne intese a interrompere la gravidanza, si sono presentati subito dopo l'autorizzazione a somministrare la pillola abortiva da parte dei medici del reparto, l'uno la prima settimana l'altro la seconda. Da allora ad oggi non si è contata più alcuna richiesta. Questo non significa che non ci siano più aborti. L'équipe pratica le interruzioni di gravidanza mediante aborto chirurgico. Al 2009 le interruzioni sono state 195 su millecento nati vivi. La percentuale del 17 per cento circa ogni anno sembra confermata anche per quello in corso. Ma come aveva già avuto modo di sottolineare il primario Lucio Spolaor (unico non obiettore con il collega Arnaldo Padovani), quando l'ospedale fel-

trino è stato autorizzato alla somministrazione della pillola, la scelta dell'aborto chimico è tutt'altro che facile.

L'assunzione della pillola a base di mifepistrone, a non più di sette settimane di gestazione, lascia la donna più sola di quanto si possa pensare, aveva ribadito Spolaor. Contrariamente all'aborto chirurgico, quello per cui la donna delega la sua scelta all'ostetrico in sala operatoria, nel caso della Ru486 la donna gestisce la sua scelta. Assume la compressa e attende l'evento. E' sola sia in una stanza di ospedale (dove dovrebbe rimanere in regime di ricovero per tre giorni) che a casa sua, se firma la dimissione. Dopo quarant'otto ore deve assumere un secondo farmaco, il citotec, che provoca le contrazioni uterine e aiuta ad espellere il prodotto del concepimento, quell'embrione sottoforma di coagulo che potrà vedere con i suoi occhi.

